

Jules Vallès

# L'insorto

Traduzione, introduzione e cura  
di Fernanda Mazzoli

Jules Vallès

## L'insorto



editrice *petite plaisance*

ISBN 978-88-7588-207-5 – pagg. 320 – □ 27

editrice *petite plaisance*  
Associazione culturale senza fini di lucro

Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia  
Tel.: 0573-480013  
[www.petiteplaisance.it](http://www.petiteplaisance.it)  
e-mail: [info@petiteplaisance.it](mailto:info@petiteplaisance.it)



Nei giorni eroici e tragici della COMUNE un giornalista squattrinato ed insofferente all'ordine costituito fa sua la causa degli insorti, condividendone speranze, battaglie, sofferenze, entusiasmi ed errori fino alla sanguinosa sconfitta. Storia collettiva e destino individuale si incontrano, si confondono e si alimentano reciprocamente in una narrazione serrata dal ritmo incalzante, capace di restituire lo spirito di un tempo grande e terribile e l'umana verità di quanti, vittime dell'ingiustizia sociale, osarono sperare e progettare un mondo diverso.

Libro della COMUNE e nella COMUNE, espressione di una profonda fedeltà alle sue ragioni, e per questo relegato ai margini della letteratura, L'insurgé trova nella sua apparente inattualità il punto di forza del suo incontro con il lettore di oggi, costringendolo ad uscire dal perimetro del "migliore dei mondi possibili" tracciato dal pensiero dominante per confrontarsi con la passione durevole per una prassi di emancipazione comunitaria. «Rendere coscienti le tendenze incoscienti della Comune» (F. Engels) è opera di cui non si è detta l'ultima parola.



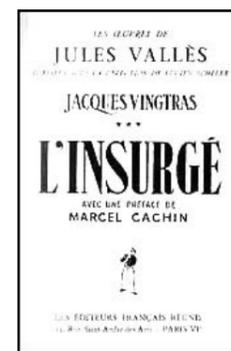
26 Marzo. Proclamazione della Comune, Place de l'Hôtel-de-Ville, Parigi.



Jules Vallès nasce nel 1832 a Le Puy-en-Velay, in Alvernia. Il padre, di origine contadina, è riuscito a studiare e a diplomarsi ed insegna al collegio. Vive un'infanzia triste, fra un padre severo ed una madre frustrata dalla necessità di coniugare i magri bilanci familiari con il sogno della rispettabilità e del decoro borghesi. La sua insofferenza nei confronti del meschino ambiente familiare e sociale che lo circonda si manifesta pubblicamente nel febbraio del 1848: sedicenne, a Nantes, (dove, nel frattempo, i Vallès si sono trasferiti) si schiera apertamente a favore della Repubblica. Lo stesso anno, viene mandato a Parigi per prepararsi agli esami della Scuola Normale e qui comincia a frequentare gli ambienti politici più radicali e quelli della bohème letteraria.

Negli anni '50-'51 prende parte alle manifestazioni degli studenti che protestano contro la chiusura del corso di Michelet al Collège de France e nel '52 partecipa ad un complotto contro Luigi Napoleone. Il padre lo richiama a Nantes dove lo fa rinchiodare per alcuni mesi come pazzo in un manicomio. Liberato, ritorna a Parigi per iscriversi alla facoltà di giurisprudenza. Gli studi lo interessano poco, scrive, frequenta i circoli della bohème e della sinistra rivoluzionaria, vive poveramente di lavori incerti e collaborazioni a diversi giornali. Implicato di nuovo in un complotto contro Napoleone III, sconterà nel '53 alcuni mesi di prigionia.

Pubblica nel 1857 la sua prima opera, L'argent, apologia provocatoria della ricchezza e nel 1865 Les Réfractaires che ottiene un discreto successo, anche di critica. Nel frattempo, sopravvive passando da un lavoro all'altro, spesso licenziato per le sue prese di posizione contro l'Impero: impiegato in un municipio parigino, assistente in un collegio in provincia, cronista in alcuni fogli della capitale (Le Figaro, La liberté, L'événement, Le Courrier français, Le nain jaune). Il tono dei suoi articoli gli chiude ben presto le porte dei giornali, anche di quelli dell'opposizione. Prova, allora, nel giugno del 1867 a fondarne uno suo, La Rue, (il nome riprende quello di una sua raccolta di articoli, pubblicata l'anno



precedente) che sarà soppresso pochi mesi dopo. Continua, per vivere, la sua saltuaria collaborazione ad alcuni quotidiani, nonché ad incorrere nei rigori della censura imperiale che lo condanna al pagamento di multe ed a una pena detentiva di due mesi. Nel 1869 fonda due giornali che muoiono nel giro di pochi giorni. Accetta la candidatura per la democrazia socialista rivoluzionaria alle elezioni legislative contro il liberale Jules Simon e l'avvocato bonapartista Lachaud. Nell'agosto 1870 partecipa ad una manifestazione pacifista contro la guerra franco-prussiana e viene arrestato. All'indomani della sconfitta di Sedan, si schiera con il popolo parigino contro il Governo di difesa Nazionale.

Il 31 ottobre occupa, alla testa di un battaglione di trenta guardie nazionali, il municipio del XIX° arrondissement. Il 7 gennaio 1871, con Tridon e Vaillant, redige L'affiche rouge che diventa il manifesto della Comune. Il 22 febbraio fonda il giornale Le cri du peuple, destinato a conoscere grande diffusione durante i due mesi dell'esperienza comunarda. Il 26 marzo viene eletto deputato della Comune nel XV° arrondissement. Si pronuncia contro la creazione di un Comitato di Salute pubblica su imitazione di quello del '93: Vallès aderisce alle ragioni della minoranza federalista che sospenderà la sua partecipazione alle sedute della Comune, senza per questo abbandonare la lotta. Sotto il drammatico incombere degli eventi, la Minoranza riprende il suo posto il 21 maggio 1871 e l'ultima seduta della Comune sarà presieduta proprio da Vallès. Durante la "settimana di sangue" Vallès si batte sulla barricata di Belleville, fino all'ultimo. La sera del 28 riesce a fuggire, travestito da infermiere e a nascondersi presso amici fidati. Nei giorni successivi, verrà fucilato un falso Vallès, ciò che permetterà alla stampa di dichiarare a grossi titoli che "Vallès è morto vigliaccamente". Fra settembre e ottobre varca fortunatamente il confine e raggiunge il Belgio e poi l'Inghilterra, dove resterà per nove anni.

Intanto, nel luglio del 1872, viene condannato a morte in contumacia, unicamente per la sua appartenenza alla Comune, mentre nel 1874 la Société des Gens de Lettres lo depenna (vi sarà riaccolto nel 1881). Nell'esilio londinese, rattristato dalla morte di una figlioletta, continua la sua attività giornalistica e comincia a lavorare alla sua opera principale: la trilogia di Jacques Vingtras (L'enfant, Le bachelier, L'insurgé), i cui due primi volumi saranno pubblicati con altro titolo su due giornali (Le siècle e La Révolution française). Ammistiato, rientra in Francia il 13 luglio 1880; qualche mese più tardi parteciperà con Vaillant e Louise Michel ai funerali di Blanqui. Nel 1882 compare su La nouvelle revue la prima versione di L'insurgé e l'anno seguente riprendono le pubblicazioni de Le cri du peuple. Intanto, pubblica La rue à Londres e continua a lavorare all'ultimo volume della sua trilogia (i primi due sono usciti in Francia con il nome con cui sono ora conosciuti dal pubblico nel 1881), aiutato dall'amica Séverine Rehn. La sua salute è, infatti, malferma, ciò che non gli impedisce di proseguire la sua appassionata battaglia contro le ingiustizie e di suscitare l'attenzione poco benevola del governo repubblicano. Nel gennaio 1885 si dimette da Le Matin in seguito ad un articolo a sostegno di Louise Michel e qualche giorno dopo, in conseguenza di un pezzo pubblicato su Le cri du peuple, deve subire una perquisizione da parte della polizia. Muore il 14 febbraio dello stesso anno; il giorno dei funerali, il carro funebre dei poveri che ne trasporta la salma al Père-Lachaise sarà seguito da circa 100.000 Parigini.

